

verifiche
rivista semestrale
di scienze umane

Verifiche. Associazione di Studi filosofici
Sede: via Francesco Algarotti 13/a – 35125 Padova
Direttore responsabile: Antonella Benanzato
Amministratore: info@verificheonline.net
Autorizzazione Tribunale di Padova n. 2445 del 17/09/2017
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale 70% - NE/PD
Digitalandcopy sas - Vignate (MI), Via Roma 25
Anno L - N. 2 - Giugno-Dicembre 2021
www.verificheonline.net

PREZZO € 35,00

VERIFICHE 2021

2

verifiche

«VERIFICHE» ISSN 0391-4186

Feminist Metaphilosophy

Edited by Valentina Bortolami
and Giovanna Miolli

V. Bortolami, L. Cadahia, A. Castillo, M. Ciurria,
K. Dotson, R. Falkenstern, K. Glavic, D. Maffia,
D. Migliorini, G. Miolli, D. Suárez Tomé

2021

ANNO L N. 2

Verifiche

Rivista fondata da Franco Chiereghin e Giuliano Rigoni

Direzione/Editors

Luca Illetterati (Scientific Coordinator), Paolo Giuspoli (Editorial Coordinator), Francesca Menegoni.



Redazione/Editorial Staff

Michela Bordignon, Francesco Campana (Editorial Guidelines), Valentina Chizzola, Luca Corti (Peer review Editor), Alberto Gaiani, Paolo Livieri, Giovanna Luciano, Armando Manchisi, Giovanna Miolli (Web Manager), Antonio Nunziante, Federico Orsini, Giovanni Realdi, Barbara Santini (Reviews and Discussions Editor), Sergio Soresi, Alberto Vanzo.

Consiglio scientifico/Advisory Board

Gabriel Amengual, Myriam Bienenstock, Rossella Bonito Oliva, Claudio Cesa (†), Franco Chiereghin, Ferruccio De Natale, Giannino Di Tommaso, Alfredo Ferrarin, Luca Fonnesu, Stephen Houlgate, Marco Ivaldo, Jean-François Kervégan, Claudio La Rocca, Eugenio Mazzarella, Adriaan Th. Peperzak, Michael Quante, Leonardo Samonà, Birgit Sandkaulen.

The Journal uses a double-blind peer review procedure. Authors of articles to be considered for publication should email one copy in .doc or .rtf format, and another copy in .pdf format, to Luca Corti (redazione@verificheonline.net). Please include a short abstract in English (about 1,500 characters) and 4-8 keywords. The Journal accepts contributions in English, German, Italian, French, Spanish and Portuguese. Accepted contributions should be prepared according to the journal's guidelines. Book reviews are generally commissioned by the Editorial Staff. If you are interested in writing a book review, please contact Barbara Santini (recensioni@verificheonline.net). Books should be sent to the following address: «Verifiche», c/o Luca Illetterati, Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Università degli Studi di Padova, Piazza Capitanio 3 - 35139 Padova, Italy.

  This publication is part of INRATIO PROJECT (researcher: G. Miolli, coordination: L. Illetterati) that has received funding from the University of Padua under the "MSCA Seal of Excellence@Unipd" programme.

«Verifiche» is an international biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

info@verificheonline.net

www.verificheonline.net

Verifiche

International biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

ABBONAMENTO/SUBSCRIPTION PRICE

Italia: privati € 55,00 (sostenitori € 65,00; studenti € 35,00); enti: € 80,00.

Europe and Mediterranean Countries: € 75,00 (students: € 55,00); institutional: € 100,00.

Other Countries: € 90,00 (students: € 70,00); institutional: € 115,00.

Spese postali incluse/Shipping charges included.

FASCICOLI SINGOLI/SINGLE ISSUES

Italia privati: € 35,00 (fascicolo doppio: € 65,00); enti: € 45 (fascicolo doppio: € 85,00)

Europe and Mediterranean Countries: plus € 11 shipping charges (double i.: plus € 17).

Other Countries: plus € 16 shipping charges (double i.: plus € 22).

FASCICOLI ARRETRATI/BACK ISSUES

Italia: € 40,00; Europe and Mediterranean Countries: € 40,00 (plus € 11 shipping charges).

Other Countries € 40,00 (plus € 16 shipping charges).

MODALITÀ DI PAGAMENTO/METHOD OF PAYMENT

Con bonifico bancario intestato a/By bank transfer to:

«Verifiche. Associazione di studi filosofici»

Intesa Sanpaolo Spa - Filiale terzo settore Veneto centro, via Jappelli 13 - Padova

IBAN: IT54X0306909606100000142839

Nella causale specificare il numero o l'annata (per ordini) oppure solo l'abbonamento (in caso di abbonamento annuale). Please indicate *issue number* and *year* (for single issue) or *year* only (for yearly subscription).

Per usufruire dello sconto per studenti è necessario indicare nella casuale il numero di matricola e la sigla della sede universitaria (oppure l'indicazione dell'istituto).

For further details:

info@verificheonline.net

www.verificheonline.net

Cover Design by Giulia Battocchia

verifiche

Anno L, N. 2, 2021

Dir. resp. Antonella Benanzato • Amministrazione: Via Francesco Algarotti 13/a - 35125 Padova
Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 2445 del 17.09.2017
Digital And Copy S.a.s. - Vignate (MI) - Via Monzese 40 - A. L (2), 2021

Feminist Metaphilosophy

- 1 *Feminist Metaphilosophy: An Introduction*
Valentina Bortolami and Giovanna Miolli
- 15 *Metaphilosophy: A What and A Why*
Kristie Dotson
- 33 *¿Es posible una recuperación de la fenomenología desde la filosofía feminista?*
Danila Suárez Tomé and Diana Maffía
- 51 *De la revuelta feminista, la historia y Julieta Kirkwood*
Alejandra Castillo
- 67 *Philosophy, Feminism and the Popular Field in Latin America*
Luciana Cadahia
- 89 *La cita feminista: Nelly Richard entre feminismos, crítica cultural y filosofía chilena*
Karen Glavic

- 111 *On the Uses and Abuses of Doing Feminist Philosophy with Hegel*
Rachel Falkenstern
- 133 *Come nottola al tramonto: ipotesi su metodo e scopo delle future filosofie femministe*
Damiano Migliorini
- 159 *A New Ameliorative Approach to Moral Responsibility*
Michelle Ciurria
- 183 *On the Metaphilosophical Implications of the Naturalism Question in Feminism*
Valentina Bortolami
- 209 *Composting Contemporary Metaphilosophy with Feminist Philosophical Perspectives: Towards an Account of Philosophy's Concreteness*
Giovanna Miolli

Book Reviews

- 241 A. Balzano, *Per farla finita con la famiglia. Dall'aborto alle parentele postumane*
(Giovanna Miolli)
- 248 R.M. Carusi, *Lacan and Critical Feminism: Subjectivity, Sexuation, and Discourse*
(Elena Tripaldi)

- 255 D. Ferreira da Silva, *A Dívida Impagável*
(Aléxia Bretas)
- 261 J. Nash, *Black Feminism Reimagined*
(Anna Guerini)
- 268 A. Stone, *Being Born: Birth and Philosophy*
(Silvia Locatelli)
- 275 F. Vergès, *The Wombs of Women*
(Sabrina Morán and María Cecilia Padilla)

BOOK REVIEWS

ANGELA BALZANO, *Per farla finita con la famiglia. Dall'aborto alle parentele postumane*, Milano, Meltemi, 2021, pp. 197 (ISBN: 9788855193283).

Il volume di Angela Balzano *Per farla finita con la famiglia. Dall'aborto alle parentele postumane* è un'operazione chirurgica: quattro capitoli di bisturi con cui sono esplorati i nostri desideri, gli affetti (spinoziani), i modi di comprendere la ri/produzione, la cura e la formazione delle soggettività. Il risultato è spaesante, visionario e incoraggiante insieme.

Il libro si inserisce all'incrocio tra epistemologie femministe, neo-materialismo femminista (con particolare riferimento a Karen Barad¹) e postumanesimo critico (soprattutto nell'elaborazione di Rosi Braidotti). Riunendo questi orientamenti, a loro volta intrecciati, l'analisi si impernia su alcuni assunti: 1) il carattere situato, radicato, non neutrale della conoscenza; 2) l'agentività intelligente e relazionale della materia; 3) la tesi del *continuum naturalculturale*, secondo cui la materia non è «dialetticamente in conflitto con la cultura né con la mediazione tecnologica» (p. 93); 4) «un approccio curioso ma critico alle tecnoscienze» (p. 93); 5) la proposta di un'etica affermativa, che superi il paradigma antropocentrico specista.

È questo il contesto teorico-pratico all'interno del quale Balzano articola il tema del libro: la *riproduzione* al tempo delle nuove tecnologie della vita. Questo campo si presenta come terreno conteso e conflittuale, in cui si dispiegano processi di soggettivazione, orientamento dei desideri, controllo dei corpi ed espropriazione transspecie, ma anche possibili «vie di fuga da praticare insieme» (p. 12) attraverso l'attivismo, la fabula speculativa e la fantascienza femminista.

L'esplorazione di questa problematica interseca due piani principali. Da un lato, Balzano elabora una critica al sistema ri/produttivo del biocapitalismo tecnoscientifico, cioè del capitalismo avanzato che mette a profitto la vita, avvalendosi delle nuove scienze dell'informazione e delle biotecnologie applicate alla medicina riproduttiva e rigenerativa. Dall'altro lato, contro il modello biocapitalistico, l'autrice costruisce un'agenda

¹ Cfr. K. Barad, *Meeting the Universe Halfway: Quantum Physics and the Entanglement of Matter and Meaning*, Durham-London, Duke University Press, 2007.

etico-politica eco/transfemminista. Questa proposta è racchiusa nell'espressione 'decrecita ri/produttiva' ed è sviluppata attraverso lo scioglimento dello slogan di Donna Haraway «generare parentele non popolazioni! [*making kin, not population*]»², a sua volta evoluzione perfezionata di «generare parentele e non bambin* [*making kin, not babies*]»³ (p. 20).

In questo volume, un aspetto importante è la metodologia. In linea con l'apporto delle epistemologie femministe, l'analisi è dichiaratamente situata. L'argomentazione integra percorsi genealogici e cartografici a *ritornelli speculativi* che vengono (di)spiegati attraverso *figurazioni e convissuti radicati* – cioè esperienze incarnate, collettive, collocate soggettivamente – al fine di evitare la «neutralizzazione del punto di vista e l'universalizzazione dei contenuti» (p. 12).

Il primo capitolo, *La cosa medica per eccellenza*, si concentra sul groviglio di riproduzione, controllo e messa a valore del *bios* – la *vita umana* garantita dalle mammifere della specie – nell'ambito del biocapitalismo tecnoscientifico dell'Occidente. Le questioni coinvolte sono diverse. Chi si riproduce (chi ha diritto, chi non può, chi deve)? Chi e che cosa riproduce? Chi ha accesso alle tecniche riproduttive? La ricostruzione dell'autrice restituisce i nessi tra il processo di medicalizzazione del corpo della donna, l'esercizio del biopotere come governamentalità dello Stato, la resa illegale dell'aborto e il suo legame con le politiche demografiche del XIX e XX secolo così come con le contemporanee politiche neofondamentaliste *pro-life*. È nell'interconnessione di questi processi che nell'utero delle donne viene messa la *popolazione* (cfr. p. 27): il compito della generazione dei cittadini per la conservazione e la riproduzione dello Stato-nazione. Si impone così un modello di famiglia nucleare, eteronormata, «riconoscibile biologicamente» (p. 27), asimmetrica nella distribuzione del lavoro di riproduzione e cura (*sapiens* lui, mammifera lei). Questo modello di famiglia (con cui Balzano esorta a farla finita!) garantisce la riproduzione del medesimo: *sapiens*, bianco, occidentale, eterosessuale, normodotato, economicamente abbiente: «*l'umano che conta e*

² Cfr. D.J. Haraway, A. Clarke (ed. by), *Making Kin not Population*, Chicago, Prickly Paradigm Press, 2018.

³ Cfr. Ead., *Staying with the Trouble. Making Kin in the Chthulucene*, Durham, Duke University Press, 2016 (trad. it. *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, a cura di C. Durastanti e C. Ciccioni, Roma, Nero, 2019).

l'umano che fa i conti» (p. 71). Ecco, dunque, chi si riproduce e che cosa riproduce.

L'analisi contempla in particolare due convissuti radicati: la storia dell'aborto (con un approfondimento sulla storia italiana) e la contraccezione ormonale (pillola vs. 'pillolo', o meglio, *Hormonal Male Contraception* – HMC). Da un lato, Balzano denuncia le disfunzionalità della legge 194, «che rende il personale medico più libero delle donne» (p. 20), e smaschera le strategie politiche e comunicative dei neofondamentalismi italiani pro-vita, mostrando la loro connessione con «politiche razziste, neofasciste, antiambientaliste» e sessiste (p. 20). Dall'altro lato, mettendo a confronto sperimentazione, liberalizzazione e commercializzazione (o *non* liberalizzazione e *non* commercializzazione) di pillola anticoncezionale femminile, pillola del giorno dopo, pillola abortiva (RU486) e HMC, l'autrice evidenzia le sproporzioni nella distribuzione dei rischi, della responsabilità sessuale e riproduttiva, e della cura.

Contro il paradigma del biocapitalismo tecno-informato e le sue derive neofondamentaliste, Balzano rivendica l'autodeterminazione (sessuale e riproduttiva, ma non solo) delle soggettività e il benessere dei viventi terrestri, da attuare attraverso una tecno(fanta)scienza femminista. C'è «tutta un'etica da inventare» (p. 50), che includa politiche affermative di contro-soggettivazione, nuove geografie affettive, la riproduzione e la sessualità non eteronormate, l'anti-specismo. La posta in gioco sono «altri mo(n)di ri/produttivi» (p. 57) e nella loro realizzazione potrebbe essere decisivo proprio un diverso utilizzo delle tecnoscienze.

Il secondo capitolo – *Il Cyborgfare tra fabula speculativa e tecnoscienza femminista* – riprende proprio quest'ultimo spunto. L'analisi si addentra nella complessità del *Cyborgfare* (diverso sia dal *welfare* sia dal *workfare*). Se da un lato esso ha una sua attuazione biocapitalistica, dall'altro offre il terreno per una risignificazione – tutta da esplorare e inventare – in termini di tecnoscienza femminista e parentele postumane.

Balzano analizza vari aspetti del *Cyborgfare* come «tecnoscienza al servizio del biocapitale» (p. 90). 1) Esso si impernia su antropocentrismo, razzismo e sessismo: ha il proprio capitale e materia nelle vite naturalizzate, razzializzate e sessualizzate, nelle soggettività incarnate e nei loro desideri. 2) Ha «tendenza transpecie», sfrutta indistintamente *zoè*, «da vita in sé, intesa nella sua stessa capacità riproduttiva e potenza generativa» (p. 17). 3) Esercita un'azione molecolare e diffusa, che prescinde da

un'organizzazione centralizzata statale. 4) Perpetua la disuguaglianza nell'accesso alle tecniche riproduttive sulla base di differenze etniche, geografiche, economiche, di orientamento sessuale. 5) Si caratterizza per una tendenza alla privatizzazione della salute, della cura, dell'educazione e dell'assistenza (ci si cura nell'ambiente domestico, a proprie spese). 6) Sfrutta il lavoro intellettuale (precarizzato) mistificandone la natura altrettanto materiale.

In questo contesto di denuncia del *Cyborgfare* biocapitalistico, Balzano problematizza diverse questioni: l'esternalizzazione (anche transpecie) della cura e della riproduzione (*surrogacy*, ectogenesi), le tecniche mediche di rigenerazione, i servizi di cura (dall'allattamento all'assistenza degli anziani). In questo incontriamo varie figurazioni e convissuti: la pecora Dolly, gli oncotopi e Rosita (la mucca clonata e modificata per produrre latte per l'allattamento di «infanti *sapiens*», p. 73). Troviamo *Care-O-bot*, il robot «*tecno-caregiver*» (p. 85) che assiste l'anziano, e scopriamo le cellule HeLa: «potenza generatrice e guaritrice» che «viene dall'utero di una contadina nera [Henrietta Lacks] che lavorava nei campi di tabacco della Virginia» (p. 80).

Come ribaltamento del *Cyborgfare* biocapitalista, Balzano propone l'alternativa del *Cyborgfare* eco/transfemminista. Esso immagina un mo(n)do di giustizia interspecie in cui l'impiego delle tecniche riproduttive e rigenerative sia antispecista, accessibile a tutte le soggettività, svincolato dalla familiarità biologica, aperto a nuove pratiche di genitorialità, parentela e distribuzione del lavoro riproduttivo e di cura. L'obiettivo è l'«elaborazione collettiva [...] di un'etica zoe-geocentrica radicata in soggettività disposte a creare alleanze transpecie» (p. 93). Questo può avvenire, secondo Balzano, percorrendo la strada di una «*decelerazione umana*» come «*decrescita ri/produttiva*» (pp. 95-6).

Il terzo capitolo – *Per la fine del biocapitale: Autodeterminazione e parentele postumane* – propone tre punti dell'agenda etico-politica per una decrescita ri/produttiva. Questa espressione ribadisce «che tutta la riproduzione è produzione (e viceversa), perché è a partire da questo rimosso che il capitalismo ha gerarchizzato il vivente umano e non» (p. 113). I punti dell'agenda aiutano a sciogliere la complessità racchiusa nello slogan harawayano '*making kin not population*'. Essi indicano i fronti di lotta e rigenerazione e fanno da contraltare ai fenomeni analizzati in precedenza: il neofondamentalismo che ingiunge alla riproduzione del *sapiens* bianco

occidentale, le politiche razziste e antimaltempaliste, lo sfruttamento transpecie antropocentrico e «il delirio della crescita senza limiti del capitale» (p. 21).

Il primo punto recita: «*Gambe chiuse! Porti aperti!*» (p. 105). Questo implica aprirsi alle parentele postumane (svincolate da biologia, etnia e specie), sottraendosi alla riproduzione dello Stato-nazione con i suoi corollari: una geopolitica asimmetrica nei mercati della riproduzione e della cura, la replicazione del medesimo attraverso le ossessioni per la familiarità biologica, la somiglianza fenotipica e la «*whiteness*» (p. 102). Pratiche che vanno nella direzione della cura postumana sono ad esempio l'affido di minori migranti non accompagnat* e l'adozione, con parallele «lotte per la riscrittura di leggi e procedure» (p. 103) al riguardo.

Il secondo punto dell'agenda rivendica «*Parentele postumane per la rigenerazione del pianeta!*» (p. 106). Il rinnovamento delle risorse della Terra è pregiudicato da consumi ed esigenze dell'«*homo occidentale [...] nato contemporaneamente al liberalismo e capitalismo*» (p. 110). Per invertire la rotta, Balzano sostiene la necessità di una decrescita e la coltivazione di parentele transpecie. Su un punto l'autrice è risoluta: decrescita non significa rinuncia, sacrificio, normativismo impositivo, politiche antinataliste, colpevolizzazione del desiderio di genitorialità, o perfino estinzione del *sapiens*. Piuttosto, la decrescita a cui invita l'autrice è «*pienezza di vita*» (p. 152) e «*autodeterminazione*» (p. 140), che si traduce in scelta collettiva, ripensamento dei sistemi ri/produttivi, responsabilità condivisa e pratiche di giustizia multispecie. Da dove cominciare? Dalla riformulazione di «*abitudini e desideri (chiamateli se volete affezioni) perché sono loro a puntellare il sistema*» (p. 109).

Il terzo punto dell'agenda ribadisce l'«*autodeterminazione sessuale contro il biocapitale!*» (p. 140). In questo Balzano comprende vari aspetti: la liberalizzazione dell'aborto e della contraccezione; la promozione e diffusione di una formazione sessuale; la redistribuzione della genitorialità (includendo le soggettività non eteronormate) e del lavoro riproduttivo «*affinché non siano più sessi, razze e specie rese seconde a compierlo gratuitamente*» (p. 141); l'accesso paritario, non eteronormato, alle tecniche riproduttive; la commercializzazione della contraccezione ormonale maschile. Secondo l'autrice, questi fattori intrecciati cambierebbero di molto le previsioni sull'accrescimento della popolazione mondiale.

Balzano chiude il capitolo con la figurazione delle ‘amazzone diatomee’, alghe unicellulari, compostiste e simpoietiche, che «garantiscono la rigenerazione della vita sul pianeta» (p. 145) esemplificando «una pragmatica politica per le specie compagne» (p. 155).

Il quarto capitolo – *Outro. Verso la cura postumana: Fuori controllo* – è una «“non-conclusione”» (p. 160). Il campo di co-creazione di nuove teorie e pratiche non consente infatti «alcuna possibilità di “tirare le fila”» (p. 173). Partendo dalla situazionalità e dai convissuti della pandemia Covid-Sars 19, Balzano riprende le questioni coinvolte nell’attuazione di un’etica postumana, che è altrettanto una politica transfemminista: cura e giustizia multispecie, decrescita dell’umano, processi di contro-soggettivazione per un nuovo modo di plasmare desideri e affetti, sciopero riproduttivo e parentele postumane per rigenerare il pianeta.

Balzano critica il modello di cura privatizzata e la modalità emergenziale della biopolitica occidentale di far fronte al fenomeno, causato dai suoi stessi sistemi ri/produttivi, dell’«incattivirsi di virus e batteri» (p. 167). Secondo Balzano, la salute non è pensabile in termini singolari, individuali, privatizzati e ‘rateizzati’ ma si esprime nella cura interrelata e transpecie: «la *vita in comune*» (p. 162). È quindi necessario realizzare sistemi ri/produttivi alternativi e nuove «politiche dell’affermazione» (p. 168) che riorientino i desideri e gli affetti, poiché sono proprio questi (in particolare i desideri di riprodursi e di rigenerarsi) a nutrire il mercato del biocapitale. «Immaginiamoci il capovolgimento: non più “la mia famiglia è composta da...”, ma “la mia parentela è *compost* di...”!» (p. 166).

Il libro di Angela Balzano è contagioso, ha molti meriti e moltissimi effetti collaterali (desiderabili). Un primo merito non banale è questo: un’analisi condotta tra riflessione filosofica e (tecno)scienze della vita richiede competenza da entrambi i lati per evitare un esito superficiale o disinformato. Balzano dimostra senz’altro questa competenza.

A metà tra il ‘contagioso’ e il ‘collaterale’ c’è la carica liberatoria inescitata dal libro. Quest’opera rilancia un tipo di pensiero intrappolato da filosofe come Donna Haraway e Rosi Braidotti, coniugando una critica precisa, documentata, articolata, alla «gioia generativa»⁴. È una critica che disfa e al tempo stesso è propositiva, sbrigliata, rischiosa in senso

⁴ Ead., *Chthulucene*, p. 52.

promettente. Annullando il divario fra teoria e azione, Balzano invita a sperimentare nuove pratiche collettive nei campi della cura e della ri/produzione, attraverso il ripensamento radicale di parentele, affetti, desideri. A questo proposito, un altro merito è proprio la chiarezza con cui l'autrice individua la materia dei desideri come uno dei punti in cui si giocano i processi di soggettivazione e di ri/produzione. Braidotti scrive: «Desire is never a given»⁵. Il desiderio può essere interrogato, educato, responsabilizzato, ri-orientato, e non nel senso della rinuncia ma di una maggiore pienezza di vita. È agendo sul desiderio che la decrescita può essere autodeterminazione e non imposizione.

C'è poi un altro merito (ed effetto collaterale) del libro e dei dibattiti su questi temi: la reinvenzione del modo di fare parentele e di realizzarsi nella cura dell'alterità, congedandosi da un concetto di famiglia biologica, produce uno 'sgravio' individuale e collettivo, una specie di nuovo respiro. Riflessioni come quelle di Balzano – il nuovo panorama di parentele gioiose e genitorialità non biologiche – decostruiscono la sofferenza, il senso di colpa (se non si desiderano figli) o di inadeguatezza (se non si possono avere figli); emancipano dall'oppressione di fronte all'obbligo riproduttivo e tolgono terreno all'idea che l'autorealizzazione (innanzitutto delle donne) sia incompleta senza figli e famiglia e che la società possa sgretolarsi se non retta da un'organizzazione in famiglie eteronormate. Le pagine di Balzano producono un *click* liberatorio nella testa (che è comunque carne), che non soffre più, o soffre meno, acquisendo consapevolezza delle trappole emotivo-concettuali contenute nei modi di direzionare desideri, affetti e abitudini.

Il testo di Balzano è un libro che ci chiede chi vogliamo essere come individui e come collettività, ci pone di fronte alla responsabilità di *scegliere* i nostri desideri e le nostre pratiche ri/produttive. Lo fa con lucidità tagliente e immaginazione. Chissà «quanto potrebbe cambiare il mondo se cambiasse il nostro modo di riprodurlo» (pp. 103-104).

(Giovanna Miolli)

⁵ R. Braidotti, *Feminist Philosophy*, in *The Continuum Companion to Continental Philosophy*, ed. by J. Mullarkey and B. Lord, London-New York, Continuum, 2009, pp. 166-187, qui p. 187.